

A teatro

Alchimia, comunismo e pederastia: Mario Mieli

GENDER WATCH

15_04_2018



Uno ascolta il Tg regionale di RAI 3 Lombardia di venerdì e, in coda, nella rubrica degli appuntamenti culturali per il week end, sente di questo e di quello e pure dello spettacolo in cartellone al Teatro Out Off di Milano da martedì scorso a domani, domenica: *Abracadabra. Incantesimi di Mario Mieli, il mago del gender*, prodotto dal giornalista Maurizio Guagnetti e dall'attrice Irene Serini. La quale, intervistata a questo

proposito su [Gaynews.it](#) - che ne descrive lo spettacolo come «[...] una specie di seduta spiritica» su sessualità e identità di genere - parla trasognata di Mieli utilizzando, tra il serio e il faceto, espressioni come «magia» e «pozioni magiche», laddove [sul proprio blog definisce Mieli pure «alchimista»](#).

C'è parecchio mestiere in tutto questo, eppure di pozioni Mieli si servì davvero.

Per esempio quella di cui parla Francesco Paolo Del Re nell'articolo *Mario Mieli, dinamite frocia contro la Norma*, pubblicato sul quotidiano comunista *Liberazione* l'11 marzo 2008: «Il Mieli "alchemico" dell'ultima parte della sua vita narra un'esperienza magico-erotica che lo vede protagonista insieme al suo fidanzato: la celebrazione di un rito di "nozze alchemiche", con la preparazione e l'assunzione di un pane "fatto in casa", un dolce nel cui impasto confluivano non solo merda, sangue e sperma, ma anche ogni altra secrezione corporale, dalle lacrime al cerume. Perché? "L'abbiamo mangiato – dice Mieli – e da allora siamo uniti per la pelle. Pochi giorni dopo le "nozze", in una magica visione abbiamo scoperto l'Unità della vita. Era come se non fossimo due esseri disgiunti, ma Uno; avevamo raggiunto uno stato che definirei di comunione". Questa comunione vuole essere testimonianza e annuncio dell'avvento di un'armonia che, attraverso la liberazione dell'Eros, costituisce una nuova "età dell'oro"».

Omosessuale, Mario Mieli è stato il padre del "liberazionismo" omosessualista italiano. Ammirato, osannato e celebrato pressappoco come un semidio, è alla radice dell'ideologia LGBT nel nostro Paese. Nel 1983 si è suicidato a 30 anni. Nato nel 1952 in un'agiata famiglia borghese, si forma nel crogiuolo degli anni 1960 dove si mescolano marxismo, freudismo, omosessualità e orientalismo spiritualista alla *Occidentali's karma* (ma su cui ha scritto pagine importanti l'anglista statunitense di origine palestinese-cristiana Edward Said [1935-2009] in *Orientalismo*, del 1978). Nel romanzo autobiografico *Il risveglio dei Faraoni* (Colibrì, Paderno Dugnano [Milano] 1994), Mieli ricorda la propria vita del 1970, quando «[...] di giorno andavo a scuola truccato, partecipavo alle occupazioni, di notte andavo a battere sotto il ponte della "Fossa", che è un po' il cuore di Milano e quando piove molto sembra Venezia». A Londra frequenta l'associazionismo omosessuale organizzato e nel 1971 è tra i fondatori, a Milano, del collettivo F.U.O.R.I., il Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano, che nel 1974 diviene una costola del Partito Radicale.

Sentendosi però più puro di così, rompe con i compagni e fonda il Fuori-

autonomo solo per poi avvicinarsi alla Sinistra extraparlamentare. A Londra (fino al 1975 va avanti e indietro dall'Italia) viene prima arrestato e poi internato in una clinica psichiatrica quando, nudo e drogato, cerca nell'aeroporto di Heathrow un poliziotto con

cui avere rapporti sessuali. Lo ricoverano anche al rientro a Milano e nel 1975 si sottopone a cure psichiatriche. Nel 1976 si laurea *summa cum laude* in Filosofia morale nell'Università degli Studi di Milano con il professore neomarxista Franco Fergnani (1927-2009). In una pagina de *Il movimento gay in Italia* (Feltrinelli, Milano 1999), Gianni Rossi Barilli parla di lui come del sacerdote della «[...] via transessuale, esoterica e schizofrenica alla rivoluzione; a chi desiderava comunicare un'immagine seria e omologata del movimento si rispondeva urlando "El pueblo unito è meglio travestito!"». Sulle ceneri del Fuori-autonomo, Mieli fonda dunque i Collettivi Omosessuali Milanesi. Dal 1978 si allontana progressivamente dalla scena pubblica, cade nella depressione e il 12 marzo 1983 si suicida.

La tesi con cui si è laureato viene pubblicata, rielaborata, nel 1977 con il titolo *Elementi di critica omosessuale* (Einaudi, Torino) e, a cura di Rossi Barilli e Paola Mieli - sorella minore di Mario, psicoanalista freudiana -, in una nuova edizione ampliata nel 2002 (Feltrinelli, Milano). La Serini, scomodando appunto la «magia» su *Gaynews.it*, paragona quel libro a «[...] un medicinale iniettato nel cervello, in grado di cambiare il mio sguardo sul mondo». Una pagina di quel «medicinale» afferma: «Sappiamo come, crescendo, il bambino sia costretto a sviluppare soprattutto quelle tendenze che sono un'estrinsecazione della sua mascolinità psicologica: chi lo obbliga è la società, in primo luogo tramite la famiglia, così come, mediante l'educazione e la famiglia, la società costringe la bambina a sviluppare quegli aspetti della sua personalità che sono espressione della "femminilità" psicologica. In tal modo, l'educastrazione tende anzitutto a negare l'ermafroditismo psichico e biologico presente in tutti, per fare della bambina una donna e del bambino un uomo secondo i modelli sessuali contrapposti della polarità eterosessuale». Un'altra dice: «Noi checche rivoluzionarie sappiamo vedere nel bambino [...] *l'essere umano potenzialmente libero*. Noi, sì, possiamo amare i bambini. Possiamo desiderarli eroticamente rispondendo alla loro voglia di Eros, possiamo cogliere a viso e a braccia aperte la sensualità inebriante che profondono, possiamo fare l'amore con loro. Per questo la pederastia è tanto duramente condannata: essa rivolge messaggi amorosi al bambino che la società invece, tramite la famiglia, traumatizza, educastra, nega, calando sul suo erotismo la griglia edipica. [...] La pederastia [...] "è una freccia di libido scagliata contro il feto" (Francesco Ascoli)», precisando: «Per pederastia intendo il desiderio erotico degli adulti per i bambini (di entrambi i sessi) e i rapporti sessuali tra adulti e bambini. Pederastia (in senso proprio) e pedofilia vengono comunemente usati come sinonimi». In una terza sentenza: «La liberazione dell'Eros e la realizzazione del comunismo passano necessariamente e gaiamente attraverso la (ri)conquista della transessualità e il superamento dell'eterosessualità quale oggi si

presenta». Serve

<https://lanuovabq.it/it/alchimia-comunismo-e-pederastia-mario-mieli>